

E DITORIALE

Salvatore Lorusso

Arte e Scienza, l'Arte è Scienza

Vi sono, lungo il periodo di vita di ciascuno di noi, gli amori scientifici giovanili, accesi, furenti, vogliosi, che possono alcune volte concludersi rivelandosi così episodici, ma possono altre volte acquisire e incrementare nel tempo anche risvolti, aspetti e significati che stabilizzano, in ricchezza di interessi, lo stesso rapporto scientifico.

Vi sono, d'altra parte, lungo il percorso di vita di ciascuno di noi, anche gli amori scientifici maturi, meditati, razionali, ma altrettanto vogliosi, che fanno riferimento all'esperienza già acquisita ma bisognosa di completamento e i cui risvolti poggiano su quanto – appunto – maturato in precedenza.

Ebbene, sono portato a ricondurre ai primi la mia intensa attività didattica e di produzione scientifica nel poliedrico campo della “Merceologia” e della “Tecnologia dei cicli produttivi”, i cui aspetti di carattere sia tecnico-analitico che economico-gestionale hanno costituito la base fondante formativa più rispondente ad accensioni ed entusiasmi inconsapevoli ma – come ho notato nel corso del tempo – fondamentali nella “fabbricazione” personale.

E poi, nel successivo quindicennio, i secondi amori con la scoperta, la presa di coscienza e l'approfondimento del mondo dei beni culturali e ambientali: l'entusiasmo – da *ἐντυσιάζειν* – ovvero “l'esaltazione dell'animo (e quindi coraggio) e dell'anima (e quindi soffio di vita)” mi ha condotto a “sentire” e ad “agire” con trasporto, partecipazione, vigore, intensità, ma anche ponderatezza, riflessione, introspezione.

Di qui il pormi ciò che ha rappresentato in un primo tempo una domanda senza risposta, ma poi – con l'aiuto, a volte inconsapevole e a volte consapevole, di quanti mi circondavano – il risultato di una intesa e di una corresponsione scientifica e amicale comunque non facile: è quanto ho già fatto presente in un volume della collana “I beni culturali e l'ambiente” e che mi si prega di ribadire in questo Editoriale, è quanto si riferisce a “Arte e Scienza, l'Arte è Scienza” qui di seguito discusso.

L'arte e la scienza si sono sviluppate nel tempo apparentemente in maniera indipendente, risultando infatti del tutto distinte nel modo di trattare la loro esperienza selettiva del mondo, nel perseguire gli obiettivi e nell'interpretare i risultati conseguiti.

Con George Braque si può icasticamente affermare che «l'Arte turba, la Scienza rassicura».

Nel XIX secolo Goethe era il sostenitore di una scienza a misura d'uomo e per tale motivo si opponeva perfino all'utilizzo del microscopio perché, secondo lui, ciò che non poteva essere visto ad occhio nudo, per una qualche ragione, non doveva essere visto. Alla fine del XIX secolo, i professori di fisica delle più importanti università europee allontanavano gli studenti da questa disciplina perché ritenevano che non ci fosse più molto di rilevante da scoprire sulla natura della realtà fisica. Dopo vi fu la fondamentale esperienza di Einstein.

Si è da poco concluso il XX secolo e siamo all'inizio del XXI secolo: tecnica, tecnologia, innovazione di prodotto e di processo hanno contraddistinto sia la scienza che l'arte.

Allo scopo di evidenziare la distinzione e, comunque l'interdipendenza della "tecnologia" e della "tecnica" nell'ambito della "scienza", si ritiene opportuno specificare i significati concettuali dei due termini: per "tecnica" si intende l'applicazione sistematica della "tecnologia" per conseguire determinati risultati nel modo più efficace. Ne consegue che la tecnica basa il suo sviluppo essenzialmente su fondamenti empirici, mentre la tecnologia presuppone fondamenti scientifici.

D'altra parte, per quanto riguarda la filosofia e l'arte, un pensiero molto diffuso è che la filosofia negli ultimi due secoli, affermando l'impossibilità dell'esistenza di una realtà eterna, ha aperto uno spazio senza confini al dominio della tecnica con risvolti sul piano quantitativo e qualitativo: non è stata quindi la tecnica, rendendo tutto dominabile, a produrre quelle modificazioni del pensiero filosofico inerenti alla negazione di ogni realtà eterna e verità definitiva.

La tecnica diventa, per lo meno per alcuni, sempre più un rimedio per salvarsi dal nulla, quel nulla che è stato evocato e affermato per la prima volta dalla filosofia. In questo rapporto tra filosofia e tecnica non bisogna però dimenticare l'importante funzione ricoperta dall'arte.

E a questo proposito – quale legame che sancisce l'incontro fra "arte e scienza" e "filosofia e tecnica" – riprendo quanto Giulio Carlo Argan sottolineava negli anni '80, quale risultato della sua significativa esperienza come critico d'arte nonché direttore dell'Istituto Centrale del Restauro, gestore della cosa pubblica, politico, cattedratico:

« Tutte le opere artistiche sono manufatti ma non tutti i manufatti sono opere d'arte. Ciò che riconosce il valore artistico è il **giudizio**. Esso tuttavia viene formulato in base a dati parametri, non è neppure l'espressione del piacere estetico o dell'emozione che l'opera suscita nello spettatore. La legittimità del giudizio dipende dal **processo mentale**, attraverso il quale viene raggiunto il **metodo**».

A ciò aggiungerei quanto dovrebbe promanare dalla nostra esperienza e riconducibile alla domanda:

“ Com'è possibile parlare di **processo mentale**, di **metodo**, di **giudizio**, senza far riferimento a **formazione** e quindi, a **insegnamento** e **ricerca**?”

A tal riguardo è indubbio che l'Accademia è il luogo dove l'insegnamento e la ricerca si rafforzano vicendevolmente: ciò ha origine dal precetto socratico secondo cui:

« Il più sapiente è colui che riconosce, in verità, di non aver alcun titolo di sapienza».

L'insegnamento è assertivo, la ricerca è interrogativa: reputo che quanto è stato sottolineato vada inteso in chiave assertiva e non interrogativa.

Riconosciuta la stretta correlazione fra “arte e scienza” fra “valori della cultura e ricerca scientifica”, è così possibile tutelare e valorizzare quel patrimonio culturale di cui la collettività è creatrice ed erede, in quanto non solo “habitat” e “memoria storica” di ciò che è stato l'uomo e di come ha saputo interagire con la materia, ma anche “testimonianza” dell'evoluzione nel tempo dello spirito e della cultura dei popoli e, quindi, messaggio per il futuro.